

Fuori Orario
Notturmo
con poeti
in spiaggia

Dietro le quinte di «Mai dire gol»
con Carlo Taranto, Marco Santin
e Giorgio Gherarducci, la band
più squinternata e irriverente della tv

Due tifano Milan, l'altro Inter
e su Italia 1 parlano del pallone
come se fossero al «bar dello Sport»
Ma non amano farsi vedere in video

Si fa presto a dire Gialappa's

Chi sono e come lavorano i tre irriducibili che si nascondono dietro la oscura denominazione di Gialappa's Band per produrre i due programmi di Italia 1 intitolati Mai dire gol e Mai dire tv. Un pomeriggio di domenica insieme a loro per scoprire lo strenuo professionismo che serve a celare lo spirito feroce di chi vede il calcio non come grande affare nazionale, ma come affare personale.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Si fa presto a dire Gialappa, ma nessuno sa che cosa vuole effettivamente dire. Così come quasi nessuno sa chi si nasconde dietro la incomprensibile parola. Allora sveliamo l'arcano, rendiamo note le generalità anagrafiche di questi ultimi irriducibili della claudesmita. Sono in tre e rispondono ai nomi di Carlo Taranto, Marco Santin e Giorgio Gherarducci. Viaggiano tutti e tre sui treni (Giorgio ne ha solo 28) e vengono da diverse esperienze. Giorgio racconta con orgoglio di essere un bocconiano che si è fermato giusto in tempo, cinque esami prima della laurea. Carlo proviene dalla Lega Ambiente, Marco, non si sa bene come, «da computer». Si sono conosciuti a Radio Popolare nella «fucina» rappresentata da «Bar Sport», mitico programma nel quale hanno messo a frutto per la prima volta competenza tecnica e stile. Odcio, dicono loro, la competenza è quella di quasi tutti gli italiani. Lo stile anche. Nel senso che il divertimento sia tutto nel commentare il calcio come si fa a casa, con dichiarato spirito beffardo e partigiano. Ma, certo se il commento è



Carlo Taranto, Marco Santin e Giorgio Gherarducci ovvero la Gialappa's Band

quanto di più lontano dal tono ecumenico e ieratico dei cronisti Rai, si può dire che i tre della Gialappa's Band sono diventati degli italiani professionisti, degli sportivi pantofolai all'ennesima potenza, dei concentrati di tifoseria politica e domestica. E, a questo punto, sveliamo anche la partigianeria di squadra. Giorgio Gherarducci si confessa senza sensi di colpa milanista. Carlo Taranto si dice invece milanista pentito e Marco Santin non esita addirittura a proclamarsi interista. Qualche ambizione calcistica i nostri devono pur averla nutrita, anche qui un po' come tutti gli italiani. Marco adesso ha la scusa di un incidente che lo tiene fermo da un anno, gli altri non si sa. Perché in realtà tutto quel che si sa di certo del loro spirito sportivo è quel che dicono sulle immagini televisive esattamente come facevano via radio. Prima sulle onde di Radiopop (fino all'88), poi su quelle Sfer, adesso su Radio D.J. Questa fedeltà alla radio non ha uguali. I nostri tre della Gialappa (che, sia detto per inciso, non sono certo più brutti di tanti conduttori che

vanno per la maggiore) si rifiutano risolutamente di apparire in video. Tanto che, raccontano, sono felici della entrata nella squadra sportiva di Vianello, così c'è chi vince i Telegatti e a loro non tocca salire sul podio. All'ultima celebrazione dell'evento telegattico erano presenti infatti anche loro, come sempre in incognito, e le ali di folla esultante non

tevole o peregrina, poi montando e infine commentando come in diretta.

Come dire che Gialappa's si nasce, ma ci si incarognisce con il più strenuo professionismo.

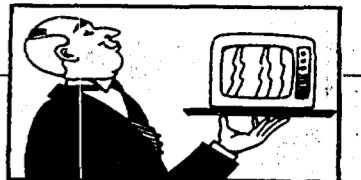
All'incirca lo stesso è il modo di lavorare all'altro programma edito sempre da Italia 1, che via in onda sempre alle 23,30 ogni lunedì sotto la testata sorella di Mai dire tv. Al posto dei gol e dei «disci» sportivi, la gloria e le nefandezze della tv provinciale e planetaria. Dall'Alpi alle Piramidi, dalla Sicilia alla Corea, è tutto un susseguirsi di irresistibili bufale visive commentate dai tre invisibili. Predicatori e massaggiatori, spogliarelliste e tuttologi vanno per l'etere senza frontiere e vengono catturati e riveriti, ma soprattutto commentati. Perché, anche se è in all'ennesima potenza, che si irradia da un continente all'altro, rimane sempre e sostanzialmente radio. Nel senso primario di telefono senza fili, di parola che va da persona a persona, giuoco a casa.

E' la scoperta dell'acqua calda? Forse, ma è la scoperta di una tv che dimentica la sua supponenza di mezzo ricco e dominante, e abbandona le tentazioni di grande fratello per diventare grande amico e irresistibile vicino di sedia.

Non a caso i tre banditi della Gialappa's amano l'infiltrato Chiambretti, che, come loro, si ficca tra il video e la persona, parla nell'orecchio del telegenitore, rompe il ghiaccio elettronico. Ma Chiambretti è (benché minimo) tutto corpo, mentre la Gialappa è puro spirito.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES (Raidue, 20.40). Indiana Jones, ritorno al passato. Lo vedrete a tre anni, quando il babbo archeologo se lo porta per la prima volta in una tomba egiziana, e a undici, quando si invaghisce della rivoluzione di Pancho Villa. Peccato solo che non sia Harrison Ford. In ogni caso, eccovi l'episodio «pilota» della miniserie kolossal prodotta da George Lucas e diretta da un esercito di registi (fra gli altri Bille Auguste e Terry Jones), che ricostruisce l'infanzia del professore di archeologia. Sarà una galoppata avventurosa con tappe in tutto il mondo e incontri con i personaggi che hanno segnato il primo ventennio del '900. Insomma, il trucco è anche questo: Indy è praticamente il cicerone di uno spettacolare ripasso di storia contemporanea. Tra gli altri, lo vedrete incontrare Sigmund Freud, Pancho Villa, Mata Hari, Roosevelt. Non a caso, in America la miniserie è stata accusata di didascalismo.

MIXER (Raidue, 21.30). Mussolini ultimo atto: chi ha ucciso il duce? Se ne parla nel programma di Giovanni Minoli che cerca di far luce su una realtà storica con troppe verità nascoste. Altro scoop in stile Minoli? Può dirlo solo lui. Ancora, si discute di elezioni presidenziali.

L'ARABA FENICE (Italia 1, 22.30). Un altro pezzetto di «tv d'essai» da registrare tosto. Ci sono tutti quelli che avete applaudito recentemente, ma da cuccioli: Silvio Orlando pre-Portaborse, Davide Riondino prima che cominciasse a ripetersi, Moana Pozzi prima che si scambiasse identità con Sabina Guzzanti, Eva Robin's, il formidabile Francesco Salvi, i purtroppo non più visti gemelli Ruggieri.

ASPETTANDO... (Raitre, 22.45). Ci sono due sedie pronte per Cochi e Renato, stavolta, nello studio di Arnaldo Bagnasco e Toni Garrani. Il viaggio fra i desaparecidos della televisione continua alla faccia delle critiche anche feroci piovute sul programma. Dopo Mina, Battisti, Grillo, ecco la coppia di cabarettisti diventata celebre tra la fine degli anni Sessanta e la metà dei Settanta, prima al Derby di Milano, poi in tv. In studio Felice Andreasi, Enrico Beruschi, il regista Peppe Recchia, Silvia Annichiarico, la proprietaria del Derby Angela Bongiovanni.

CASA VIANELLO (Canale 5, 22.50). Un'altra visitina dai due signori della sit-com. Stasera vi aspetta un Vianello che, nei panni di uno sceneggiatore di film horror, tenta di convincere un attore americano a indossare la dentiera da vampiro.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). Chi se lo perde, da oggi può vederlo anche in replica alle 9.35. Questa sera si parla di scuola: sul divanetto Roberto Vecchioni, cantautore e insegnante, il sottosegretario del ministero della pubblica istruzione Laura Fincato, docenti, presidi, studenti.

MAI DIRE TV (Italia 1, 23.30). Le lezioni d'amore della gigantesca Dolores, le imprese televisive del mago Gabriel, le «telefonate» alla redazione. Altro giro con la Gialappa's Band fra emittenti infime e programmi da non credere, ai confini della realtà.

(Roberta Chiti)

Table with 6 columns of TV and radio program listings for channels Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each column lists time slots and program titles.